

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA					
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.469 689.845					
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.495					
PREZZI D'ABBONAMENTO Anno Sem. Trimestre					
UNITÀ	6.250	3.250	1.700		
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950		
RINASCITA	1.000	500	—		
VIE NUOVE	1.500	1.000	500		
Spedizione in abbonamento portale - Conto corrente postale 1/29753					
PUBBLICITÀ: min. colonna — Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Edicola L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 150 - Finanziaria - Banche L. 200 - Legge L. 200 - Rivolgersi L. 150 - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succursali in Italia					

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 313

VENERDI' 13 NOVEMBRE 1953

Il sindaco di Guglionesi è stato assolto. Come può colui che ne ordinò illegalmente l'arresto continuare a fare il prefetto?

Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

LA QUESTIONE DI TRIESTE E LA CRISI DELLA POLITICA ESTERA GOVERNATIVA

## Preoccupate ammissioni degli "atlantici", sull'adesione popolare alle proposte del PCI

Pella ad Ankara per rafforzare i vincoli dell'Italia con la strategia aggressiva americana - Intrighi dei partiti in vista del dibattito parlamentare - Una vuota risoluzione della Direzione d.c. sulla questione di Trieste

Il Presidente del Consiglio è partito ieri mattina in aereo per Ankara, accompagnato dal consigliere seguito di funzionari e salutato da alcuni ministri. Prima di spiccare il volo, Pella ha avuto parole di circostanza. Pella sarà di ritorno a Roma domenica, in tempo per il Consiglio dei Ministri di lunedì e per il dibattito parlamentare sulla questione triestina.

Il viaggio di Pella ad Ankara non è, in questo momento, di poco peso. I governi fascisti turco e greco non sono soltanto membri della alleanza atlantica, ma sono legati politicamente e militarmente al governo italiano dal patto balcanico, e sono, come tali, strumenti avanzati della strategia aggressiva americana nei Balcani, Grecia e Turchia, come per altri aspetti la Spagna franchista, sono al centro degli intrighi militari americani nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. Il viaggio di Pella ad Ankara è di porre soprattutto in rapporto a questi intrighi. Da qualche tempo il governo italiano, appoggiato in ciò da importanti correnti clericali e soprattutto dai monarchico-fascisti, lavora per moltiplicare i suoi vincoli militari con la strategia aggressiva americana nel Mediterraneo sud-orientale, per fare del territorio italiano un punto di appoggio di importanza centrale per la flotta navale e aerea americana (anche sulla base di accordi simili a quelli stretti tra Franco e gli Stati Uniti), per essere certamente il fatto di secondo piano del Medio Oriente, e perché l'esercito italiano sia considerato essenziale per il completamento dei piani di guerra nella penisola balcanica. Non per caso il viaggio di Pella ad Ankara è stato preceduto dall'incontro tra Pella e l'ammiraglia Radford, da colloqui di Pella con il capo di Stato maggiore dell'aviazione Urbani, dall'arrivo a Roma del capo di Stato maggiore dell'aviazione turca.

### Le direttive USA

Quel che più conta, questo delittuoso intrigo non è dissociato dalla crisi triestina. Da molti elementi è possibile dedurre che il governo italiano tende a collegare le sue progressive rintusse agli interessi nazionali nel TLT con eventuali « soddisfazioni » che verrebbero dalle altre scissioni ambizioni militari italiane nella settore sud-orientale. Gli orientamenti antinglesi assunti soprattutto da monarchici e fascisti in relazione alla questione triestina costituiscono un aspetto di questa manovra, che è diretta ad appoggiare preventivamente la politica atlantica italiana nella strategia americana nel Mediterraneo. Quel che è certo, in ogni modo, è che gli americani considerano la questione triestina come un « osso » che non deve ostacolare il processo di saldatura strategica tra schieramento atlantico e schieramento balcanico: e il viaggio di Pella ad Ankara si muove su queste direttive, dalle quali non può uscire che una ulteriore compromissione della sorte del TLT e della causa della indipendenza e della sicurezza dell'Italia.

A parte questa parentesi musulmana dell'azione diplomatica di Pella, l'attenzione degli ambienti politici e dell'opinione pubblica resta fissata alle profonde ripercussioni interne della crisi triestina, in vista del dibattito parlamentare. Per esaminare la situazione si è riunita ieri a Castel Gandolfo la direzione democristiana. È stata approvata una significativa risoluzione che si riassume, in espressioni di cordoglio, di protesta per l'eccidio di Trieste, in una depolarizzazione dello atteggiamento di ieri, nella constatazione che la situazione si presenta « fata di ostacoli », ed è fine nella affermazione che, se sarà possibile arrivare a una soluzione definitiva del problema del TLT mediante una conferenza o per altri via, « Parlamento e Paese dovranno incoraggiare il governo. Il significato del documento è evidente: vi è, in primo luogo, una assoluta incapacità della direzione d.c. di indicare una qualsiasi soluzione politica della crisi triestina; vi è, in secondo luogo, una freddezza dichiarata nei confronti del governo e un riserbo esplicito sulla sua politica. In altre parole, De Gasperi e i dirigenti della DC dicono a Pella: cava tu le castagne dal fuoco.

Nel complesso, tanto la DC quanto il governo, i partiti e i monarchico-fascisti si rifiutano contatti con chi fa sfide diverse di essere dinanzi a fallimenti, e smaccano che chiamano e smaccano la politica atlantica e la svincolata dalla fallimentare impostazione atlantica.

**Nessuna proposta**

« Il Corriere », posto queste premesse, non sa per fare di meglio che riasfigliare le posizioni di « alleanza popolare » e trovare una soluzione possibile per il triestino, scrivendo che quel che comunisti e socialisti chiedono è un « rovesciamento delle alleanze », quindi isolamento dell'Italia. La Stampa si spinge invece fino a riconoscere che se a suo parere è errato sostener che « la responsabilità dell'imbrogllo triestino spetta principalmente ai comunisti e

(Continua in 2 pag. 6 col.)

### L'UDIENZA CLAMOROSAMENTE RINVIATA

## Truman non si presenta al tribunale di Mac Carthy

Un intervento del presidente Eisenhower? — I « cacciatori di streghe » si recheranno nella Carolina del nord per interrogare Byrnes

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**

WASHINGTON, 12. — Un duplice colpo di scena si è verificato oggi nel « caso Truman », l'ex presidente degli Stati Uniti ha esplicitamente rifiutato di presentarsi davanti agli inquirenti, mentre, per la parte sua, il comitato per le attività atlantiche ha annunciato che l'udienza ha suscitato enormi ripercussioni nell'opinione pubblica.

E' stato detto che il comitato degli « inquirenti » sostituiti abbassanza chiaramente una pressione autorevole, alla quale i promotori dell'accusa hanno dovuto sottomettersi e la cosa è stata rinvata.

Truman ha inviato alla commissione una lettera, affermando di non poter deporre su questioni verificate mentre era in carica quale presidente degli Stati Uniti. Egli dichiara inoltre nella lettera, di essere fedele, così, alla Costituzione, e ad una lunga serie di precedenti.

George Washington nel 1796, e dopo di lui i presidenti Jefferson, Madison, Jackson, Tyler, Polk, Fillmore, Buchanan, Lincoln, Grant, Hayes, Cleveland, Theodore Roosevelt, Coolie, Hoover e Franklin D. Roosevelt — dice la lettera — si sono rifiutati di rispondere a mandati di comparizione o a richieste di informazioni di vario genere da parte del Congresso.

L'annuncio del rinvio della riunione in cui Truman avrebbe dovuto apparire allo stesso tempo davanti al comitato, il deputato republicano Harold Velde, ex agente del FBI ed uno dei principali organizzatori della montatura inquisitoria di Velde ha annunciato che non state del pari rinnata la udienza contro il generale Vaughan, già consigliere militare di Truman e contro l'ex segretario di Stato Burnes.

Velde ha aggiunto di ritenere giusta e legittima la convocazione di Truman a una udienza contro il generale Vaughan, già consigliere militare di Truman e contro l'ex segretario di Stato Burnes.

Evidentemente, i dirigenti

repubblicani devono essersi resi conto dell'avventatezza, con la quale lo « scandalo » era stato lanciato e devono essere stati colti dalla preoccupazione che la manovra non si rivolgesse controproducente.

Con tutta probabilità, essi hanno allora rinvato le spettacolari udienze in attesa di prendere contatto con Byrnes.

E' stato detto che il comitato degli « inquirenti » sostituiti abbassanza chiaramente una pressione autorevole, alla quale i promotori dell'accusa hanno dovuto sottomettersi e la cosa è stata rinvata.

Truman ha inviato alla commissione una lettera, affermando di non poter deporre su questioni verificate mentre era in carica quale presidente degli Stati Uniti. Egli dichiara inoltre nella lettera, di essere fedele, così, alla Costituzione, e ad una lunga serie di precedenti.

George Washington nel 1796, e dopo di lui i presidenti Jefferson, Madison, Jackson, Tyler, Polk, Fillmore, Buchanan, Lincoln, Grant, Hayes, Cleveland, Theodore Roosevelt, Coolie, Hoover e Franklin D. Roosevelt — dice la lettera — si sono rifiutati di rispondere a mandati di comparizione o a richieste di informazioni di vario genere da parte del Congresso.

L'annuncio del rinvio della riunione in cui Truman avrebbe dovuto apparire allo stesso tempo davanti al comitato, il deputato

repubblicano Harold Velde, ex agente del FBI ed uno dei principali organizzatori della montatura inquisitoria di Velde ha annunciato che non state del pari rinnata la udienza contro il generale Vaughan, già consigliere militare di Truman e contro l'ex segretario di Stato Burnes.

Velde ha aggiunto di ritenere giusta e legittima la convocazione di Truman a una udienza contro il generale Vaughan, già consigliere militare di Truman e contro l'ex segretario di Stato Burnes.

Evidentemente, i dirigenti

repubblicani devono essersi resi conto dell'avventatezza, con la quale lo « scandalo » era stato lanciato e devono essere stati colti dalla preoccupazione che la manovra non si rivolgesse controproducente.

Con tutta probabilità, essi hanno allora rinvato le spettacolari udienze in attesa di prendere contatto con Byrnes.

E' stato detto che il comitato degli « inquirenti » sostituiti abbassanza chiaramente una pressione autorevole, alla quale i promotori dell'accusa hanno dovuto sottomettersi e la cosa è stata rinvata.

Truman ha inviato alla commissione una lettera, affermando di non poter deporre su questioni verificate mentre era in carica quale presidente degli Stati Uniti. Egli dichiara inoltre nella lettera, di essere fedele, così, alla Costituzione, e ad una lunga serie di precedenti.

George Washington nel 1796, e dopo di lui i presidenti Jefferson, Madison, Jackson, Tyler, Polk, Fillmore, Buchanan, Lincoln, Grant, Hayes, Cleveland, Theodore Roosevelt, Coolie, Hoover e Franklin D. Roosevelt — dice la lettera — si sono rifiutati di rispondere a mandati di comparizione o a richieste di informazioni di vario genere da parte del Congresso.

L'annuncio del rinvio della riunione in cui Truman avrebbe dovuto apparire allo stesso tempo davanti al comitato, il deputato

repubblicano Harold Velde, ex agente del FBI ed uno dei principali organizzatori della montatura inquisitoria di Velde ha annunciato che non state del pari rinnata la udienza contro il generale Vaughan, già consigliere militare di Truman e contro l'ex segretario di Stato Burnes.

Velde ha aggiunto di ritenere giusta e legittima la convocazione di Truman a una udienza contro il generale Vaughan, già consigliere militare di Truman e contro l'ex segretario di Stato Burnes.

Evidentemente, i dirigenti

repubblicani devono essersi resi conto dell'avventatezza, con la quale lo « scandalo » era stato lanciato e devono essere stati colti dalla preoccupazione che la manovra non si rivolgesse controproducente.

Con tutta probabilità, essi hanno allora rinvato le spettacolari udienze in attesa di prendere contatto con Byrnes.

E' stato detto che il comitato degli « inquirenti » sostituiti abbassanza chiaramente una pressione autorevole, alla quale i promotori dell'accusa hanno dovuto sottomettersi e la cosa è stata rinvata.

Truman ha inviato alla commissione una lettera, affermando di non poter deporre su questioni verificate mentre era in carica quale presidente degli Stati Uniti. Egli dichiara inoltre nella lettera, di essere fedele, così, alla Costituzione, e ad una lunga serie di precedenti.

George Washington nel 1796, e dopo di lui i presidenti Jefferson, Madison, Jackson, Tyler, Polk, Fillmore, Buchanan, Lincoln, Grant, Hayes, Cleveland, Theodore Roosevelt, Coolie, Hoover e Franklin D. Roosevelt — dice la lettera — si sono rifiutati di rispondere a mandati di comparizione o a richieste di informazioni di vario genere da parte del Congresso.

L'annuncio del rinvio della riunione in cui Truman avrebbe dovuto apparire allo stesso tempo davanti al comitato, il deputato

repubblicano Harold Velde, ex agente del FBI ed uno dei principali organizzatori della montatura inquisitoria di Velde ha annunciato che non state del pari rinnata la udienza contro il generale Vaughan, già consigliere militare di Truman e contro l'ex segretario di Stato Burnes.

Velde ha aggiunto di ritenere giusta e legittima la convocazione di Truman a una udienza contro il generale Vaughan, già consigliere militare di Truman e contro l'ex segretario di Stato Burnes.

Evidentemente, i dirigenti

repubblicani devono essersi resi conto dell'avventatezza, con la quale lo « scandalo » era stato lanciato e devono essere stati colti dalla preoccupazione che la manovra non si rivolgesse controproducente.

Con tutta probabilità, essi hanno allora rinvato le spettacolari udienze in attesa di prendere contatto con Byrnes.

E' stato detto che il comitato degli « inquirenti » sostituiti abbassanza chiaramente una pressione autorevole, alla quale i promotori dell'accusa hanno dovuto sottomettersi e la cosa è stata rinvata.

Truman ha inviato alla commissione una lettera, affermando di non poter deporre su questioni verificate mentre era in carica quale presidente degli Stati Uniti. Egli dichiara inoltre nella lettera, di essere fedele, così, alla Costituzione, e ad una lunga serie di precedenti.

George Washington nel 1796, e dopo di lui i presidenti Jefferson, Madison, Jackson, Tyler, Polk, Fillmore, Buchanan, Lincoln, Grant, Hayes, Cleveland, Theodore Roosevelt, Coolie, Hoover e Franklin D. Roosevelt — dice la lettera — si sono rifiutati di rispondere a mandati di comparizione o a richieste di informazioni di vario genere da parte del Congresso.

L'annuncio del rinvio della riunione in cui Truman avrebbe dovuto apparire allo stesso tempo davanti al comitato, il deputato

repubblicano Harold Velde, ex agente del FBI ed uno dei principali organizzatori della montatura inquisitoria di Velde ha annunciato che non state del pari rinnata la udienza contro il generale Vaughan, già consigliere militare di Truman e contro l'ex segretario di Stato Burnes.

Velde ha aggiunto di ritenere giusta e legittima la convocazione di Truman a una udienza contro il generale Vaughan, già consigliere militare di Truman e contro l'ex segretario di Stato Burnes.

Evidentemente, i dirigenti

repubblicani devono essersi resi conto dell'avventatezza, con la quale lo « scandalo » era stato lanciato e devono essere stati colti dalla preoccupazione che la manovra non si rivolgesse controproducente.

Con tutta probabilità, essi hanno allora rinvato le spettacolari udienze in attesa di prendere contatto con Byrnes.

E' stato detto che il comitato degli « inquirenti » sostituiti abbassanza chiaramente una pressione autorevole, alla quale i promotori dell'accusa hanno dovuto sottomettersi e la cosa è stata rinvata.

Truman ha inviato alla commissione una lettera, affermando di non poter deporre su questioni verificate mentre era in carica quale presidente degli Stati Uniti. Egli dichiara inoltre nella lettera, di essere fedele, così, alla Costituzione, e ad una lunga serie di precedenti.

George Washington nel 1796, e dopo di lui i presidenti Jefferson, Madison, Jackson, Tyler, Polk, Fillmore, Buchanan, Lincoln, Grant, Hayes, Cleveland, Theodore Roosevelt, Coolie, Hoover e Franklin D. Roosevelt — dice la lettera — si sono rifiutati di rispondere a mandati di comparizione o a richieste di informazioni di vario genere da parte del Congresso.

L'annuncio del rinvio della riunione in cui Truman avrebbe dovuto apparire allo stesso tempo davanti al comitato, il deputato

repubblicano Harold Velde, ex agente del FBI ed uno dei principali organizzatori della montatura inquisitoria di Velde ha annunciato che non state del pari rinnata la udienza contro il generale Vaughan, già consigliere militare di Truman e contro l'ex segretario di Stato Burnes.

Velde ha aggiunto di ritenere giusta e legittima la convocazione di Truman a una udienza contro il generale Vaughan, già consigliere militare di Truman e contro l'ex segretario di Stato Burnes.

Evidentemente, i dirigenti